

Reggio Emilia

Arte e Malaparte

Con due dipinti del portoricano Enoc Pérez dedicati alla residenza dello scrittore a Capri, la Collezione Maramotti inaugura una «Pattern room»

REGGIO EMILIA. Lo scrittore Curzio Malaparte ribattezzò «casa come me» la villa razionalista, capolavoro che l'architetto Adalberto Libera progettò nel 1938 a picco su un promontorio dell'isola di Capri. Per l'autore di *La pelle* si trattava di una vera e propria «casa dell'anima», armonicamente integrata nell'ambiente naturale, in sintonia con il proprio essere. Il legame inscindibile tra la personalità e un edificio è uno dei motivi fondanti per cui la Collezione Maramotti, aperta al pubblico lo scorso anno, ha scelto di esporre «Casa Malaparte (Day)» e «Casa Malaparte (Night)», dipinti del quarantenne portoricano Enoc Pérez. L'edificio malapartiano è evocato nel luogo di lavoro dell'imprenditore reggiano Achille Maramotti (scomparso nel 2005, è stato il fondatore dell'azienda di moda Max Mara), adattato pochi anni fa dall'inglese Andrew Hapgood per ospitarvi la col-



Da sinistra, Casa Malaparte (di giorno e di notte) nei dipinti di Enoc Pérez esposti nella nuova «Pattern room» della Collezione Maramotti

lezione d'arte di famiglia dedicata ai maggiori artisti del secondo '900. L'industriale considerava l'ex fabbrica il punto nodale della sua vita professionale e i due lavori di ampie dimensioni di Pérez, ora attivo a New York, dedicati all'architettura di Libera, richiamano questa dicotomia. «**Enoc Pérez. Casa Malaparte**», a cura di Mario Diacono, **dal 7 giugno al 26 ottobre**, inaugura «Pattern room», un nuovo spazio, col-

locato dove un tempo erano i laboratori di progettazione dei prototipi dell'azienda, dedicato alla produzione di giovani artisti che, invitati, realizzano opere apposite poi acquisite dalla collezione reggiana. La mostra-dossier presenta due lavori tipici della ricerca dell'artista portoricano, intrapresa alla metà degli anni Novanta e dedicata alla riflessione visiva sulle architetture del '900 trasfigurate dall'immaginario collettivo

in metafore sociali del potere. I dipinti di Pérez evocano anche la disillusione per un sogno svanito, cui si aggiungono, in queste due recentissime produzioni, l'interrogarsi sull'identificazione tra uomo e architettura e una riflessione sul ruolo odierno della pittura stessa. Il procedimento tecnico alla base dei dipinti di Enoc Pérez è complesso: il trasferimento del colore sulla tela avviene infatti senza l'uso dei pennelli, partendo da una serie di bozzetti disegnati a matita su carta. Successivamente l'artista applica uno strato di colore sul retro dello schizzo, trasferito poi sul retro della tela mediante ricalco del disegno. Il procedimento è simile al «monoprint», tecnica di stampa meccanica cui, in questo caso, si aggiunge una notevole manualità. □ **Stefano Luppi**